POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Di cose accadute in Piemonte

Original
Di cose accadute in Piemonte / Canella, G. (ARCHITETTI ITALIANI DEL NOVECENTO). - In: Architettura del secondo Novecento in Piemonte. Una selezione necessaria anni Cinquanta-Sessanta / Canella, Gentucca; Villata, Maurizio. - ELETTRONICO. - Milano : FrancoAngeli, 2026. - ISBN 9788835192053. - pp. 15-23

Availability:
This version is available at: 11583/3013672 since: 2026-07-28T16:24:28Z

Publisher:
FrancoAngeli

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

16 November 2026

Di cose accadute in Piemonte*

Gentucca Canella

«Il contenitore è un punto di ragionamento bellissimo, e per gli storici quello che si dice una manna. Ma a una sola condizione: che dentro il contenitore si contengano fatti e modi e quindi "gusti" non solo non identici fra loro, ma neppure coordinati per essere tali. E, insomma, dire che le cadenze e gli appuntamenti (gli appuntamenti che prendono i critici con le loro schematizzazioni) della pittura e dell'architettura a Torino dal... siano o similari o speculari, e questo dice qualcosa di quello, non pare affermazione costituita e con fondamenti visibili. A meno che un esame paziente del "gusto" e, soprattutto dei gusti (del pittore, dell'architetto, dei pubblici e delle aree di offerta, delle varie occasioni, del mercato e delle idee – ricevute e emesse – delle istituzioni e della critica ecc. ecc.) permettesse di identificare aree comuni su cui le diverse produzioni battono contemporaneamente»[1].
(Paolo Fossati, 1991)

Da alcuni anni tendo ad orientare la mia ricerca su criteri di "selezione", assumendo una seppur complessa responsabilità di giudizio che ritengo ancor più necessaria in tempi di «grande rottura del sistema creativo e critico dell'architettura»[2] e che, al contrario, sembra riproporsi più operativa, come accennavo in un recente testo in pubblicazione[3], in particolare nella critica letteraria di questi ultimi anni anche grazie agli sforzi di una nuova generazione di allievi diretti. Convinta, inoltre, che questa "selezione" possa e debba aprirsi ad un confronto di interazione tra l'architettura e le arti, per via di pittura, scultura e figurazioni, morali o letterarie.

Per questo, forzando ulteriormente la fase temporale agli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento e la ragionata e forse un po' provocatoria "chiamata in scena" di poco più di cinquanta opere realizzate in Piemonte[4] – «stabilite le tavole delle presenze (quelle citate o altre, poco importa)», scrive Paolo Fossati nel 1993, «la questione dovrebbe essere non delle chiamate in scena di questo o quel personaggio a Torino... ma le possibili agnizioni, i congiungimenti, le copule»[5] –, il tentativo è stato di preservarne il più possibile integro il valore di testimonianza, attraverso estratti descrittivi e relazioni autoriali, disegni e immagini, dal progetto all'opera realizzata, tralasciando il tempo delle modifiche funzionali e delle alterazioni figurative. «Sono dei testimoni. Sono persone, magari

personaggi, e opere non conclusi nell'esattezza del percorso compiuto, della dimensione offerta, della particolarità dell'oggetto. Tutte cose che stanno per altre, che rivelano, o svelano altro»[6].

Così sono i *Centri comunitari* della prima sezione, su cui mi sono già dichiarata in altre occasioni[7]: dal Sacro Monte "riformato" di Agàpe a Prali di Leonardo Ricci, al Centro di Comunità a Palazzo Canavese di Eduardo Vittoria e alla biblioteca Einaudi a Dogliani di Bruno Zevi, entrambi prototipi sperimentali, anche per dimensione, di una cultura popolare fuori porta; fino al Centro ricreativo e sportivo Olivetti con mensa e dopomensa, a Ivrea, di Ignazio Gardella dove l'incompiuto cinema-teatro per 800 posti, semi ipogeo, presente in planimetria sulla «Casabella-Continuità»[8] di Rogers e, in fondazione, nelle immagini della monografia di Argan[9], resta la suggestione più contaminante: sovradimensionato, quasi in un meraviglioso eccesso rivoluzionario, è diventato tema didattico questo semestre a scuola, tra la ristrutturazone in corso del quattrocentesco complesso di San Bernardino, con chiesa e convento, la forza espressiva dello Spanzotti testoriano e il mandato olivettiano di trasformazione funzionale da casa di famiglia a dopolavoro-centro ricreativo per i dipendenti.

Chiude la prima parte delle schede l'Unità Residenziale Est a Ivrea di Iginio Cappai e Pietro Mainardis, che gli studenti di architettura e gli eporediesi ricordano come "la macchina da scrivere", in riferimento ad alcuni aspetti formali più indagati ma forse meno convincenti. Ma quale sostanza di intenti, al contrario, si legge nelle relazioni degli autori, nel rapporto tra il nuovo "centro civico" e la preesistenza medievale del nucleo cittadino – unico, aldiquà della Dora che lo separa dal novecentesco tessuto olivettiano sulla sponda opposta –, nel ridare vigore al suo contenuto sociale e ancora, al di fuori dei confini urbani, nel rimando alla Serra morenica del Canavese, anch'essa "ciclopica muraglia artificiale".

«Organismo di recupero», la definisce Francesco Tentori su «Casabella» del 1977: «Quando vivevo a Milano [...] cercavamo con difficoltà notizie sulla trasformazione socialista di Cuba [...]. Guido Canella diffondeva una nuova definizione disciplinare: quella di "organismo di recupero". Qualsiasi opera, in sostanza, deve essere progettata, sì, per le istituzioni attuali: ma come un organismo che – dopo la transizione alla società socialista – può essere recuperato dalla nuova società»[10].

Scorrendo nel volume, a seguire, la sezione *Scuole e tempo libero* è senza dubbio l'Asilo Olivetti di Canton Vesco a Ivrea a primeggiare per suggestione e incanto. «Ridolfi – scrive Zevi nel 1966 – ha bisogno di controllarne l'esecuzione, di inverare il disegno nella materia»[11], delineando alcune costanti ridolfiane che sembrano, azzardavo nel 2019[12], quasi anticipate nell'operare di un grande protagonista della scena torinese, Giorgio Raineri, sia nei caratteri straordinari della Cooperativa agricola a Montalenghe ma anche in singolari affondi in figura che stanno al passo e concorrono, pur nella differenza di scala, nella stessa sezione *Industria e produzione*, con le emozionanti soluzioni tecnico-figurative della "Torre bollitore" a Lanzo Torinese, di Gino Levi-Montalcini e Paolo Ceresa e del Colorificio Attiva a Pozzolo Formigaro, di Vittoriano Viganò.

Una sezione a parte, l'ultima, alla quale tengo in particolare, raccoglie *Case e ville unifamiliari* e comprende, tra gli altri, alcuni estratti, disegni e fotografie (con lungimiranti traduzioni in inglese, francese, tedesco e spagnolo) presenti nel bel volume *Ville italiane d'oggi*[13], del 1967, di Marco Dezzi Bardeschi che estende la disciplina del restauro a una questione di critica e ancora una volta di "chiamate in scena". Accompagna i preziosi materiali illustrativi una serie di domande rivolte ad ogni autore «con l'intento di mettere a fuoco alcuni problemi riguardanti la progettazione».

Dell'ultima questione sollevata nelle domande, mirata al rapporto con la committenza e al contributo del "cliente privato" nelle differenti fasi di ideazione e di cantiere, interessa provare ad anticipare – in un confronto serrato e quindi non privo di certo schematismo –, quanto, in un quadro di protagonisti giovani e meno giovani operanti in quegli anni, le differenze sostanziali di approccio e di intenzione siano del tutto evidenti, ancor più come in questo caso, quando il tema

di progetto scende di scala, alle case unifamiliari e alle ville, fino agli interni e a certi elementi d'arredo.

Così, tra gli altri, se è in certo modo plausibile, nella risposta di Marco Zanuso, il rapporto consolidato e quasi "rassicurante" con il privato, «indubbiamente positivo tutte le volte che esiste una capacità di dialogo e di rispetto reciproco»[14], del tutto differente e sostanziale è la posizione di Ernesto Rogers che riconosce una doppia relazione: una più diffusa «dove il cliente compie una specie di continua sottrazione di valori e di energie ai danni dell'artista e dell'opera che questo prepara per lui», l'altra (sempre auspicabile) «rarissima», dice, «in cui il cliente critica l'opera dell'artista al fine di costringerlo a fare di più e sempre meglio»[15]. Un'intesa quasi totale, qui riferita da Rogers a Riccardo Jucker «appassionato all'arte quanto colto» e a Adriano Olivetti.

Su questa seconda traccia, per spinta morale, si muovono anche le risposte dei due autori torinesi citati da Dezzi Bardeschi. In fondo al testo per Casa Costamora a Belvedere Langhe – un'emozione, per me, averla visitata nel 2019 per il Censimento, ancora quasi del tutto integra negli interni e nel coronamento ligneo in copertura –, Roberto Gabetti ci lascia una dichiarazione d'affetto: «Ho fatto questa villetta con un impegno da novizio [...]. Se "ciascuno sta sol sul cuor della terra", noi abbiamo preferito lottare affiancati: sempre io con Isola (questa villa è forse l'ultima cosa che ho fatto da solo, anche se collaboravo già da tempo con lui) e molto anche con Raineri, e poi con Cavallari»[16].

Giorgio Raineri, forse il più integro nel suo impegno civile, conclude invece senza scorciatoie: «Il dialogo col cliente fu sempre laborioso ed a volte assolutamente estenuante (salvo le debite eccezioni). Ai fini della riuscita dell'opera sempre determinante in bene o in male, senza via di mezzo, in quanto, piuttosto di un compromesso, ho sempre preferito "lasciare andare"»[17].

Tornando agli intenti del nostro volume *Architettura del secondo Novecento in Piemonte. Una selezione necessaria anni Cinquanta-Sessanta* credo, infine, si possa accennare – in attesa di un più concreto approfondimento (già proposto per un prossimo numero "*Tra architettura e design*" della rivista «FAMagazine» e, forse, in parallelo, per una giornata di studi) – una deriva tra opera d'architettura e opera d'arredo, già rintracciabile, in particolare, in alcuni degli autori qui presenti. Una linea o tendenza che si voglia, che assume vie differenti e non del tutto corrispondenti a certe sperimentazioni sul progetto attribuite, a volte in modo generalista o divulgativo, quasi "similari o speculari", alla generazione di architetti nati tra gli anni Venti e Trenta nel Novecento.

La linea, per il Piemonte di quegli anni, è presto abbozzata. Si avvia, in ordine sparso, dalla grande chiesa "scoperta" del Centro ecumenico a Prali di Ricci, passando attraverso i fronti in u-glass e pietra di Luserna, della piccola "libreria" a Pollone di Leonardo Mosso e alle scaffalature scorrevoli che modulano lo spazio interno della Biblioteca a Dogliani di Zevi; riprende, poi, nelle messe in scena liturgiche, con i setti in sequenza e la via crucis di Giò Pomodoro nella Chiesa del Sacro Cuore a Ivrea, di Nizzoli e Oliveri, fino alle inquadrature di presbiterio e arredi sacri del Santuario a Montoso-Bagnolo, di Gabetti e Isola; continua nei frangisole regolabili a bilico e nelle viste interne di tramogge e bilance per il carbone, dipinte con colori Max Meyer della Centrale SIP a Chivasso, di Passanti, Levi-Montalcini e Ceresa; poi, negli sfalsamenti dei fronti e nelle sporgenze dei camini delle Ina-Casa a Felizzano, di Augusto Romano; per concludersi, forse, nelle case d'autore: tra i pilastri sagomati della Casa a Superga di Raineri, le soluzioni planimetriche e gli interni di Villa Zanetta a Solcio e di Villa Jucker a Roncaro di Baveno, dei BBPR, fino all'impianto semicircolare, in scavo, della Casa di famiglia a Meina di Guido Canella e, ancor più nel dettaglio, nella composizione di arredi di Casa Gabetti.

Annotavo nel 2017, nel volume *Roberto Gabetti 1925-2000*, che «pur convenendo con quanto Aldo Rossi scrive nel 1960 ancora sull'*Osservatore delle arti industriali*: "Se l'architettura oggi deve raggiungere una nuova espressione, e in parte questo si sta facendo, non credo che il processo potrà iniziare dai mobili, sarà caso mai il contrario", si potrebbe ugualmente provare a capire quanto dei caratteri del mobile-arredo e

dell'allestimento d'autore sia derivato nell'*opera prima* di alcuni protagonisti dell'architettura italiana del secondo Novecento, con il rischio o l'opportunità di praticare strade meno conosciute»[18].

E ancora, potrei aggiungere oggi, percorsi certamente più intensi di altri, battuti e ribattuti negli ultimi anni.

A proposito di questo in controtendenza, già nel 1979 Giovanni Testori anticipava alcuni segnali sul «Corriere della Sera»: «"È poi tutto qui? Perché se è così, allora lasciamo andare...", l'indimenticabile, strisciante, vellutata, albicocchica voce di Ornella Vanoni ci inseguiva, con il suo sottile, amichevole invito mentre uscivamo dal Padiglione d'arte contemporanea di via Palestro dopo aver visto (visto? Ma visto che?); insomma dopo aver tentato di vedere, quasi terminata, la Mostra di Gae Aulenti (*sino alla fine di dicembre*). Era tutto lì? Ma se era tutto lì, perché sforzarci di cavarne un "taglio" di terza e non tagliar su, una volta per tutte, tutto? L'impegno, dio mio, l'impegno assunto con vibrante core e con fermissima, alfieriana volontà! [...] Peccato, perché come allestitrice e vetrinista l'Aulenti possedeva una sua ingombrante chiarezza! Qui, invece, neanche più l'ingombro»[19].

*Il titolo riprende il bellissimo scritto di Paolo Fossati, *Di cose accadute a Torino. Lettera all'amico collezionista*, 1993

Note

1 Paolo Fossati, *Quadri, 1945 e seguenti. Questioni di gusto*, in Carlo Olmo e Luigi Mazza (a cura di), *Architettura e urbanistica a Torino 1945-1990*, Allemandi, Torino 1991, p. 148.

2 Ernesto Nathan Rogers, *Metodo e tipologia*, in «Casabella-Continuità», n. 291, settembre 1964, p. 1.

3 Gentucca Canella, *Dalle fonti originarie un possibile "ricominciamento", anche per l'azione di tutela*, intervento predisposto per il convegno promosso da Enrico Bordogna, Francesco Cellini, Angelo Torricelli, *Quale tutela per il patrimonio architettonico contemporaneo?*, Accademia Nazionale di San Luca, Roma 20 novembre 2024, di cui gli atti a cura di Francesco Cellini, Angelo Torricelli sono in corso di stampa.

4 La schedatura delle architetture piemontesi realizzata tra il 2018 e il 2020 per il Censimento ministeriale escludeva le opere della città di Torino (indagate in una fase precedente, nel 2004).

5 Paolo Fossati, *Di cose accadute a Torino. Lettera all'amico collezionista*, in *Un'avventura internazionale. Torino e le arti 1950-1970*, Castello di Rivoli, 5 febbraio-25 aprile 1993. Mostra a cura di Germano Celant, Paolo Fossati, Ida Gianelli, Catalogo a cura di Ida Gianelli, Charta, Firenze 1993, pp. 25-26.
Si veda anche Gianni Contessi, *Torino controcanto. Saggio sulla lettera di Paolo Fossati all'amico collezionista, 1993*, Celid, Torino 2020.

6 Cfr., Paolo Fossati, *Di cose accadute a Torino*, cit., pp. 28-29. «La passione e la cultura di Carluccio agivano con la precisa convinzione che pittori e pitture, ovvero scultori e sculture, sono dei testimoni. Sono persone, magari personaggi, e opere non conclusi nell'esattezza del percorso compiuto, della dimensione offerta, della particolarità dell'oggetto. Tutte cose che stanno per altre, che rivelano, o svelano altro. Non sono casuali, per Carluccio le opere, se sanno indicare la via, la fantasia, la moralità di altri orizzonti. Va da sé che per un Carluccio che vede testimoni e scopre simboli, l'oggetto artistico ha sempre una sua torsione, una esasperazione psicologica, è drammatico e patetico».

7 Cfr.: Gentucca Canella, *«Gli otto in permanente attesa di giudizio». Monumenti memoriali dell'architettura come invarianti per un nuovo impegno civile*, in Gentucca Canella, Paolo Mellano (a cura di), *Monumento Memoriale. Figurazione e tensione plastica come istanza morale*, FrancoAngeli, Milano 2025, pp. 134-145; Gentucca Canella, *Architettura regionale piemontese. Censimento, autorialità, didattica e progetto*, in Gentucca Canella, Paolo Mellano (a cura di), *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2019, pp. 264-277.

8 Roberto Guiducci, *Appunti sulla progettazione di Gardella*, in «Casabella-Continuità», n. 235, gennaio 1960, p. 8.

9 Giulio Carlo Argan, *Ignazio Gardella*, Edizioni di Comunità, Milano 1959, p. 175.

10 Francesco Tentori, *Un "organismo da recuperare"*, in Francesco Tentori, Iginio Cappai e Pietro Mainardis, Gianfranco Eddone, Renzo Zorzi, Tullio Lembo, Ugo De Simoni, *Ivrea. Centro di servizi Olivetti*, in «Casabella», n. 422, febbraio 1977, p. 41. «Quando vivevo a Milano [...] cercavamo con difficoltà notizie sulla trasformazione socialista di Cuba e, soprattutto, sulla metamorfosi della città di La Habana: abbandonata dai "gusanos" e occupata dagli "hombres nuevos". Guido Canella diffondeva una nuova definizione disciplinare: quella di "organismo di recupero". Qualsiasi opera, in sostanza, deve essere progettata,

sì, per le istituzioni attuali: ma come un organismo che – dopo la transizione alla società socialista – può essere recuperato dalla nuova società. Mi pare che "organismo da recuperare" possa essere definito senz'altro il Centro servizi di Cappai e Mainardis: perché la sua attuale destinazione d'uso è causa di apprensione per i due autori e di fiere polemiche intellettuali».

11 Bruno Zevi, *Mario Ridolfi a Ivrea. Un palcoscenico verde per l'infanzia*, in «L'Espresso», n. 34, agosto 1966.

12 Gentucca Canella, *Giorgio Raineri, prime tracce di un mandato civile nell'architettura piemontese del secondo Novecento*, in Gentucca Canella, Paolo Mellano (a cura di), *Giorgio Raineri 1927-2012*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 226-231.

13 Marco Dezzi Bardeschi, con Giulio Segoloni, *Ville italiane d'oggi*, CELI, Bologna 1967.

14 Marco Zanuso, *Villa Leto di Priolo ad Arenzano*, in Marco Dezzi Bardeschi, cit., p. 230.

15 Studio BBPR, *Casa Jucker a Zoagli*, in Marco Dezzi Bardeschi, cit., p. 203.

16 Roberto Gabetti, *Casa a Belvedere Langhe*, in Marco Dezzi Bardeschi, cit., p. 115.

17 Giorgio Raineri, *Casa a Superga*, in Marco Dezzi Bardeschi, cit., p. 196.

18 Gentucca Canella, *Dal mobile agli allestimenti, per un eccesso di intuizione*, in Gentucca Canella e Paolo Mellano (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 277-278.

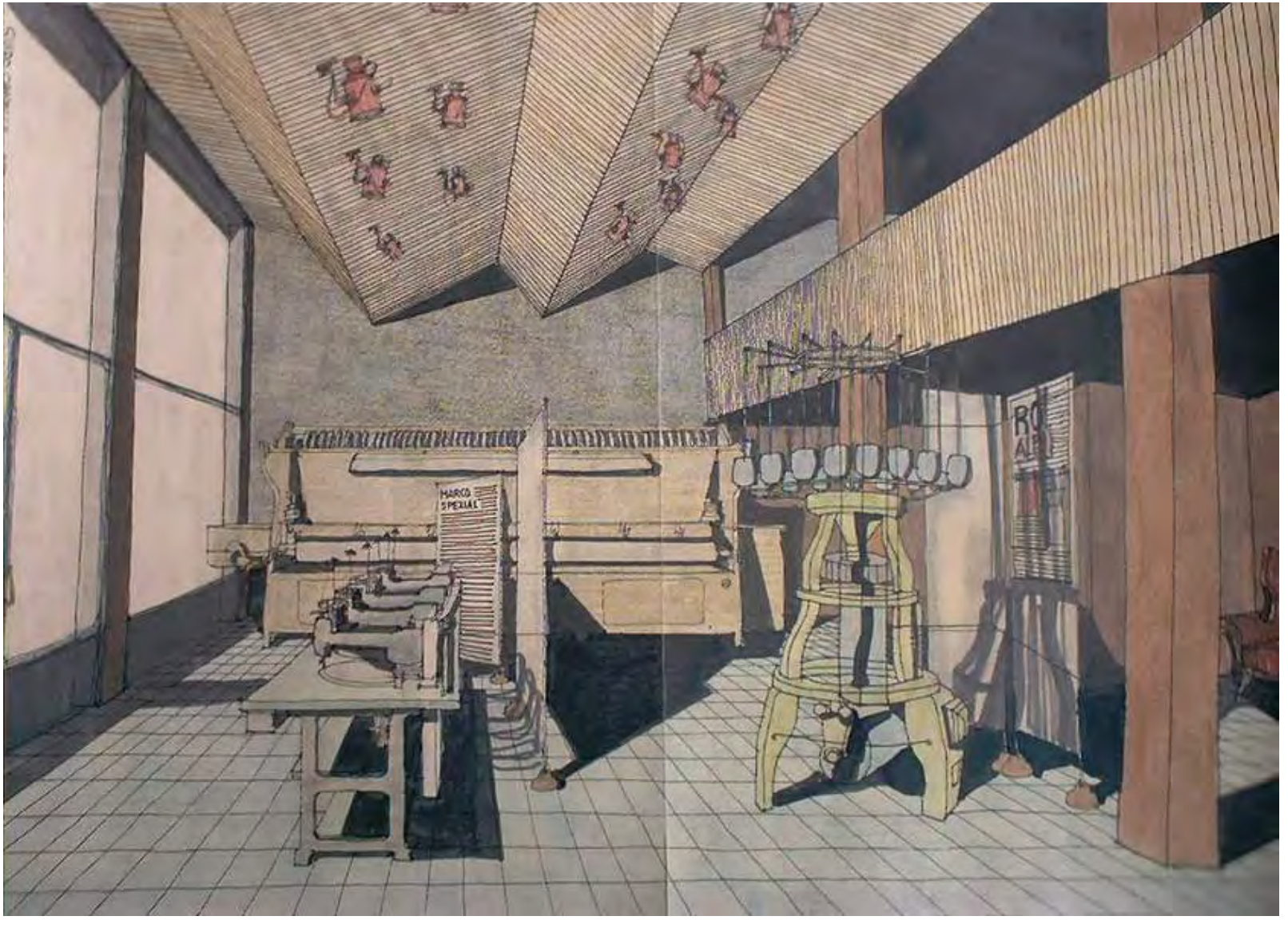
19 Giovanni Testori, *È poi tutto qui, architetto Gae Aulenti? In Mostra al Padiglione di Arte contemporanea di Milano le opere del famoso designer*, in «Corriere della Sera», sabato 1 dicembre 1979. «[...] Di sopra a un piano nerissimo che s'inclina sullo sparso terriccio (memoria, crediamo, della faticata, faticante, costosissima e scricchiolantissima scenografia para-tedesca pel «Wozzeck» scaligero) sono esposti progetti, alzati, spaccati, scenografie, fotografie, planimetrie, modelletti, teatrini. Vi s'alzan sopra in aggetto (si fa per dire) alcune lampade (*Pileo, Oracolo, King Sun, Giova, Rimorchiatore*); manca, a maggior disdoro (ma forse è stata vista e venduta a sufficienza) la lampada "Pipistrello" che pure fruttò all'Aulenti l'universale celebrità e l'universale mercato; tre poltroncine (*Sgarsul, Locus solus, April*) alcuni membri delle famiglie Kartel-Knoll e un tavolo, dicesi uno (*Jumbo*). Fine? Sì, fine. Avarissima, striminzita, come se ogni oggetto che presenta fosse un Piero della Francesca (e invece è solo un Francesca del Piero), la mostra offre assaissime difficoltà. [...] Peccato, perché come allestitrice e vetrinista l'Aulenti possedeva una sua ingombrante chiarezza! Qui, invece, neanche più l'ingombro».



In questa pagina,
Roberto Gabetti,
Aimaro Isola, specchio
a parete, 1959, con
poltrona e riflesso
cassettone a ribalta,
1956

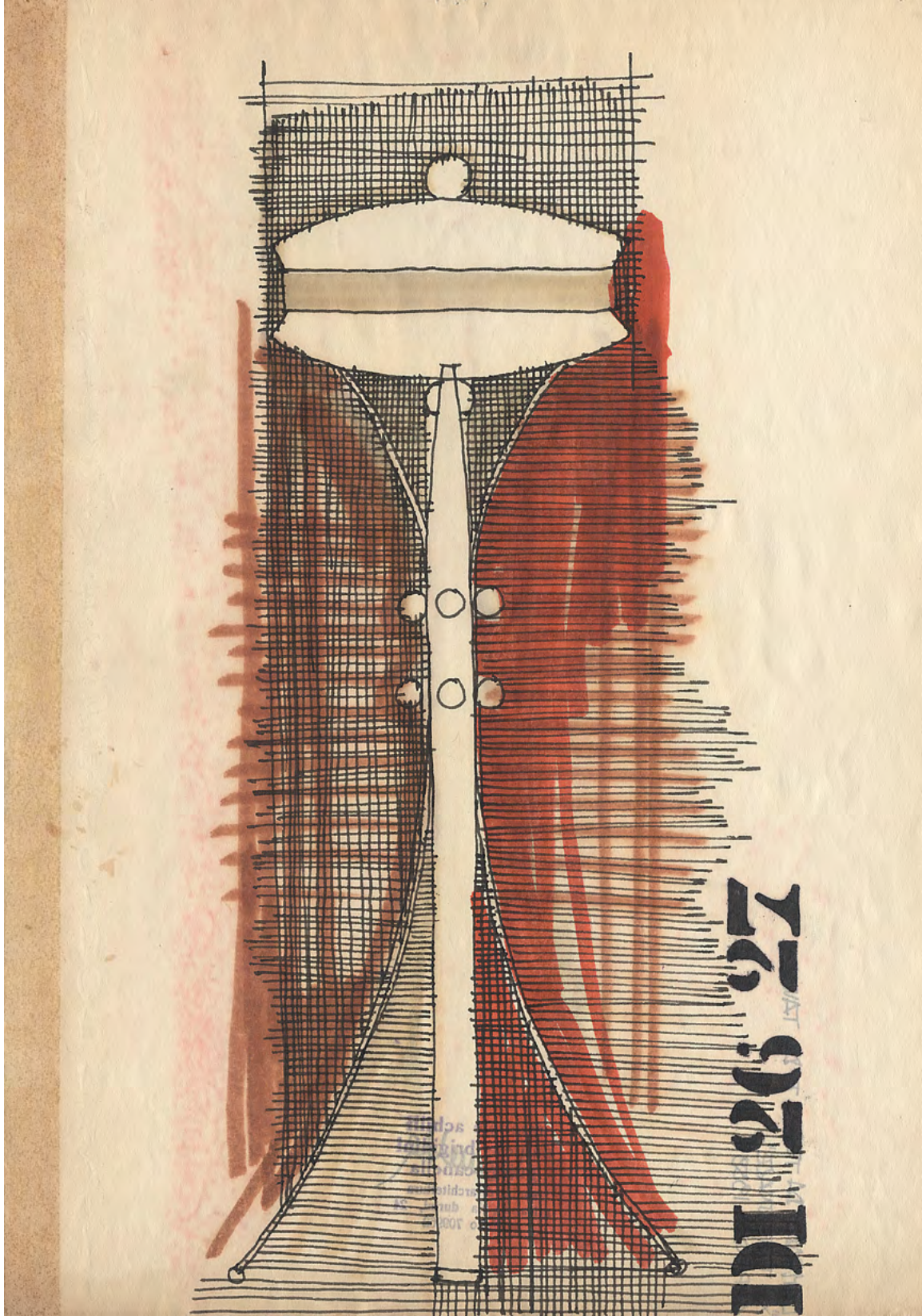
Nella pagina seguente,
Roberto Gabetti,
Aimaro Isola, arredi,
1959 (Casa Gabetti
a Moncalieri, foto
Roberto Gabetti,
Archivio Gabetti e
Isola)




MARCO
SPEZIALE

Nella pagina precedente, Guido Canella, *Esposizione macchine*, schizzo preparatorio, 1957 (Archivio Guido Canella)

In questa pagina, Guido Canella, *Lampada da terra*, XII Triennale, schizzo preparatorio, 1960 (Archivio Guido Canella)



ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO IN PIEMONTE

UNA SELEZIONE NECESSARIA
ANNI CINQUANTA-SESSANTA

a cura di
Gentucca Canella e Maurizio Villata

Architetti italiani del Novecento
FRANCOANGELI



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (http://bit.ly/francoangeli-oa).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: Pubblica con noi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ARCHITETTURA DEL SECONDO NOVECENTO IN PIEMONTE

UNA SELEZIONE NECESSARIA ANNI CINQUANTA-SESSANTA

a cura di
Gentucca Canella e Maurizio Villata

testi di
Carmen Andriani, Michele Bonino, Enrico Bordogna, Tommaso Brighenti, Gentucca Canella, Stefania Dassi, Marco Ferrari, Paolo Icaro, Tanja Marzi, Paolo Mellano, Maria Piccarreta, Enrico Prandi, Luciano Antonino Scuderi, Maurizio Villata

opere di
Massimo Amodei, BBPR, Guido Canella, Iginio Cappai, Ottavio Cascio, Paolo Ceresa, Giancarlo De Carlo, Wolfgang Frankl, Roberto Gabetti, Ignazio Gardella, Vittorio Gigliotti, Aimaro Isola, Gino Levi Montalcini, Pietro Mainardis, Lodovico Meneghetti, Carlo Mollino, Leonardo Mosso, Nicola Mosso, Marcello Nizzoli, Gian Mario Oliveri, Mario Passanti, Pietro Porcinai, Paolo Portoghesi, Ludovico Quaroni, Giorgio Raineri, Leonardo Ricci, Mario Ridolfi, Augusto Romano, Giotto Stoppino, Vittoriano Viganò, Eduardo Vittoria, Bruno Zevi

Architetti italiani del Novecento
FRANCOANGELI

Architetti italiani del Novecento

direzione
Gentucca Canella

comitato scientifico
Carmen Andriani
Enrico Bordogna
Tommaso Brighenti
Paolo Icaro
Paolo Mellano
Enrico Prandi
Franco Purini
Angelo Torricelli

progetto grafico
Mario Piazza

La collana *Architetti italiani del Novecento*, inaugurata nel 2018 con il volume *Il diritto alla tutela. Architettura d'autore del secondo Novecento*, a cui sono seguiti, nel 2020, *Giorgio Raineri 1927-2012* e, nel 2025, *Monumento Memoriale. Figurazione e tensione plastica come istanza morale*, prosegue la serie promossa dalla Presidenza della Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano con le pubblicazioni dedicate a Ernesto Nathan Rogers (2012), Guido Canella (2014), Carlo De Carli (2016) e Roberto Gabetti (2017).
La collana intende valorizzare un indirizzo di ricerca che si è affermato in diversi ambiti disciplinari e che è basato sul confronto fra differenti generazioni, proponendo una riflessione monografica sulla figura e l'opera di singoli maestri dell'architettura italiana del Novecento.

Il pensiero e le opere di questi maestri, personalità riconosciute nel panorama internazionale, sono stati pubblicati sulle principali riviste e monografie italiane e straniere dell'epoca; i volumi della collana vogliono ricondurli al centro dell'attuale dibattito culturale sul rapporto tra modernità e tradizione.

Un ricco apparato iconografico su opere e progetti (finalizzato a una conoscenza più approfondita del lavoro progettuale al tavolo da disegno e nel contraddittorio del cantiere) completa i contributi scritti, facendo di questi volumi uno strumento prezioso per una comprensione critica dei principali protagonisti di queste generazioni, per non disperderne l'originale visione dell'architettura e la reinvenzione di un personale linguaggio figurativo, espressione d'impegno civile non solo nella ricerca architettonica ma in molti casi anche nella costruzione del progetto culturale delle Scuole di architettura.

La collana è sottoposta a un processo di peer review.

Il presente volume trae origine da una ricerca dipartimentale, svolta tra il 2018 e il 2020, dal titolo *L'architettura in Piemonte, ad esclusione del territorio di Torino, dal 1945 ad oggi. Selezione di opere di rilevante interesse storico-artistico* che ha visto la costruzione critica e la redazione di una schedatura di 150 architetture d'autore per la campagna di censimento promossa dagli anni Duemila dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.
I singoli contributi allora redatti dal gruppo di ricerca e pubblicati sulla piattaforma ministeriale (https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/), dopo un'ulteriore selezione contestuale, sono stati rielaborati e ampliati nei contenuti per questa pubblicazione.
L'invito a una riflessione su queste tematiche è stato esteso alle Istituzioni coinvolte, a giovani studiosi e al comitato scientifico della collana.

Questa pubblicazione segna inoltre la conclusione della proposta di ricerca *Opere e protagonisti del secondo Novecento piemontese. Per un'azione necessaria di formazione, valorizzazione e divulgazione*, finanziata nell'ambito del Bando di Terza Missione 2024 promosso dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino.
Componente essenziale del progetto è stata anche la selezione, riproduzione e promozione di alcune bellissime video-testimonianze (conferenze, lezioni, seminari), in parte inedite, di protagonisti dell'architettura italiana tenute al Politecnico di Torino negli anni Ottanta che concorrono a evidenziare – risalendo intenzionalmente al "messaggio originario" come momento di importante riflessione tanto più per garantire un'integrità di trasmissione del loro pensiero anche alle generazioni più giovani –, gli aspetti più significativi di una stagione di grande sperimentazione teorico-critica e di linguaggio.
I video (estratti e versione completa) sono consultabili sulla piattaforma *LIA. Lezioni italiane di architettura* (https://www.liaplatform.it/lezioni/).

Impaginazione e composizione grafica: Maurizio Villata

I curatori ringraziano i proprietari delle immagini riprodotte nel presente volume per la concessione dei diritti di riproduzione. Si scusano per eventuali omissioni o errori, e si dichiarano a disposizione degli aventi diritto laddove non sia stato possibile rintracciarli. Si ringraziane inoltre gli archivi e i centri di ricerca per la preziosa disponibilità.

Isbn e-book Open Access: 9788835192053

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0).
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

Gli eventuali link attivi inseriti nel volume sono forniti dagli autori. L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link attivi ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

Gli autori dichiarano che, nella fase di stesura del presente volume, non hanno utilizzato strumenti di IA generativa.

INDICE

1. DALLE ISTITUZIONI

7 Il progetto difficile della tutela
Michele Bonino

8 Il "Censimento delle architetture italiane dal 1945 a oggi" strumento di conoscenza per l'architettura contemporanea italiana
Maria Piccarreta
Luciano Antonino Scuderi

11 Il riconoscimento dell'architettura del secondo Novecento tra Censimento e tutela: il caso dell'ex Manifattura Bossi di Cameri
Stefania Dassi

2. BILANCIO DI UNA RICERCA 2018-2026

15 Di cose accadute in Piemonte
Gentucca Canella

24 Fotografia d'autore e architettura, tra costruzione iconografica e derive autoriali
Maurizio Villata

34 Pietro Porcinai e il disegno del paesaggio piemontese nel secondo Novecento
Marco Ferrari

42 Secondo Novecento piemontese. Variabili e costanti nella campagna di Censimento
Gentucca Canella, Tanja Marzi

51 Difficoltà politiche del secondo Novecento in Italia 1950-1970
Gentucca Canella

3. DAL COMITATO SCIENTIFICO

61 Amaro di famiglia
Paolo Icaro

62 Una modernità concreta. Quando l'Architettura costruiva il Paese
Carmen Andriani

64 Due qualità: dell'azione e delle modalità di censimento e delle architetture censite. Brevi note di lettura
Enrico Bordogna

66 Per una conoscenza necessaria
Tommaso Brighenti

69 Il paesaggio interrotto: memoria e trasformazioni nel Piemonte del secondo dopoguerra
Paolo Mellano

74 Provinciale e cosmopolita. Il Piemonte nell'architettura italiana del secondo Novecento
Enrico Prandi

4. ARCHITETTURE ANNI CINQUANTA-SESSANTA

81 Centri comunitari
177 Scuole e tempo libero
237 Edifici per il culto
277 Industria e produzione
349 Ina-casa, case per operai e dipendenti dell'industria
441 Case unifamiliari e ville

630 Elenco delle opere

634 Indice dei nomi

Carmen Andriani
Università di Genova

Michele Bonino
Politecnico di Torino

Enrico Bordogna
Politecnico di Milano

Tommaso Brighenti
Politecnico di Milano

Gentucca Canella
Politecnico di Torino

Stefania Dassi
Musei Reali di Torino, Ministero della Cultura

Marco Ferrari
Politecnico di Torino

Paolo Icaro
Scultore

Tanja Marzi
Politecnico di Torino

Paolo Mellano
Politecnico di Torino

Maria Picarreta
Direzione Generale Creatività
Contemporanea, Ministero della Cultura

Enrico Prandi
Università degli Studi di Parma

Luciano Antonino Scuderi
Direzione Generale Creatività
Contemporanea, Ministero della Cultura

Maurizio Villata
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

In quarta di copertina
Leonardo Ricci,
Centro ecumenico
Agàpe a Prali,
Torino, 1946-51.
Inaugurazione
12 agosto 1951
(Fondo fotografico
Agàpe, Archivio
fotografico valdese)

